

Tentazione e peccato

1. La lotta del cuore

Nel nostro cuore abitano sentimenti, emozioni, pulsioni, suggestioni che sonnecchiano nel nostro cuore e che a volte si risvegliano ed emergono con grande forza, con una prepotenza aggressiva che ci travolge.

Si tratta di pulsioni che in certi momenti percepiamo come vere e proprie tentazioni.

Ma che significa tentazione? Con questa espressione si indica un pensiero, una suggestione, uno stimolo che muove dall'interno dell'uomo e che insinua nell'uomo la possibilità di un'azione malvagia, contraria al vangelo.

Come abbiamo sperimentato nel momento di silenzio in cui abbiamo cercato di raccoglierci e di scendere nel nostro cuore, il nostro cuore è un cuore diviso. La Bibbia parla di cuore doppio (in ebraico si legge: un cuore e un cuore). Nel salmo 86, 11 il salmista chiede a Dio un cuore unificato (questa è la corretta traduzione di "semplice") cioè che non tende da una parte o dall'altra. Unificato non significa non sentire più la tentazione, significa avvertirla ancora (essa è condizione della libertà dell'uomo), significa però anche crescere nella libertà rispetto ad essa. Significa non essere canne sbattute dalle tentazioni qua e là, ma essere capaci di riconoscerle e di fronte ad esse di scegliere il bene.

Avere un cuore unificato, un cuore puro, sensibile e capace di discernimento, un cuore che custodisce e genera pensieri d'amore è lo scopo della lotta spirituale, quella lotta che Rimbaud definiva "più dura della guerra che si fanno gli uomini". Il cuore per non essere diviso deve essere lavoro di grande lavoro interiore (silenzio, solitudine, ascolto della Parola di Dio, elaborazione interiore di ciò che si vive esteriormente..).

Discernimento, vigilanza e attenzione sono la "fatica del cuore" (Barsanufio) che consente al credente di crescere nella libertà dalla tentazione. In questo senso la custodia del cuore è l'opera per eccellenza dell'uomo spirituale, l'unica opera veramente essenziale.

Ma come avviene tale lotta? La sconfinata letteratura ascetica sull'argomento, dal *De agone christiano* di Agostino alle opere di Evagrio Pontico e di Giovanni Cassiano fino al trattato *Combattimento spirituale* di Lorenzo Scupoli (1600), consente di individuare un itinerario preciso, un dinamismo attraverso cui si sviluppa la tentazione nel cuore umano e che occorre disinnescare con la lotta interiore.

Il dinamismo costante della tentazione così come ci è trasmesso dalla tradizione patristica si articola in 4 tappe: *suggestione, coinvolgimento, acconsentimento-azione, vizio-abitudine*.

- *Suggestione*: la tentazione si affaccia nel nostro cuore a partire da stimoli e situazioni esterne a noi, che successivamente si trasformano in attività immaginative e psicologiche e che conducono l'uomo alla possibilità di un'azione malvagia e peccaminosa. Nel salmo 36, 2 si legge: nel cuore dell'empio c'è una suggestione seducente. Nella 1 Pt. Leggiamo: il diavolo come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Sul piano della suggestione noi non possiamo fare molto, non possiamo non essere assaliti dalle suggestioni. Questo momento è assolutamente universale: nessuno ne è esente. Le suggestioni nascono dall'aria che respiriamo e da ciò che viviamo. È lo spazio della libertà dell'uomo. La suggestione è involontaria, varia da persona a persona, dipende dalla storia di ciascuno, dal modo di vivere, dalle letture fatte. Alcune suggestioni esercitano un'attrazione più forte di altre; per alcuni è più pervasiva l'attrazione sessuale, per altri la brama del denaro. Discernere subito la tentazione è fondamentale. Riconoscere le suggestioni con rapidità è arte spirituale che si apprende lentamente e con il tempo. Antonio, il padre dei monaci diceva: "Quando appare un pensiero non farti prendere dal panico; ma subito chiedigli: Chi sei? Da dove vieni?". I pensieri e le suggestioni vanno riconosciuti e affrontati subito, sul nascere; dopo è sempre più difficile.

- *Coinvolgimento*: se con la suggestione, con il pensiero malvagio ci si intrattiene e si inizia a dialogare, ci si mette già sulla strada dell'azione. In Mt. 5, 27 si legge: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". Il dialogo con la suggestione genera nel cuore dell'uomo disagio e turbamento; allora il pensiero malvagio diviene pian piano una presenza prepotente nel cuore, presenza non più dominabile, che invece domina l'uomo. È così che si cade nell'

- *acconsentimento-azione*: una presa di posizione personale che contraddice il nostro desiderio di bene. Noi tutti abbiamo suggestioni e pensieri che dobbiamo fuggire con forza. Mt. 5, 29-30: Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. La suggestione è una forza subdola e seducente, se noi non la affrontiamo e non la allontaniamo subito, se iniziamo a minimizzare e banalizzare dicendo che non è niente di male, che riusciamo a controllarci, proprio allora acconsentiamo e agiamo il male, pecchiamo.

- *Vizio-abitudine*: se poi gli acconsentimenti si ripetono perché non si mostra alcuna capacità di lotta, allora si diventa schiavi di una passione e di un vizio che si ripete e che ci rende schiavi, agiti e agitati, invece che capaci di agire liberamente, consapevolmente e responsabilmente. È uno stato di dipendenza.

La tradizione spirituale cristiana è ricca di questa conoscenza del profondo del cuore e ogni cristiano maturo è "cardiagnostico", conoscitore dell'abisso di ogni uomo. Purtroppo l'idea che oggi si ha dell'essere cristiani è quella di avere una generica attitudine alla bontà, di possedere sentimenti religiosi e di nutrire una certa simpatia per il maestro spirituale Gesù Cristo.

In realtà, essere cristiani è acquisire a poco a poco i contorni del discepolo e predisporre tutto per essere plasmati dallo Spirito santo in conformità alla vita stessa di Cristo.

Per compiere questo cammino di crescita è necessaria la lotta spirituale nei confronti delle pulsioni che ci abitano., delle suggestioni, delle ossessioni che sonnecchiano nel profondo del nostro cuore, ma che sovente si destano ed emergono con una forza, una prepotenza aggressiva che le rende per noi tentazioni seducenti.

Purtroppo oggi quest'arte della lotta spirituale non è conosciuta. Così i cristiani si sono assuefatti semplicemente a soccombere alle tentazioni, convinti che contro di esse non ci sia nulla da fare, perché nulla hanno mai imparato al riguardo! Non è possibile l'edificazione di una personalità umana e spirituale robusta senza la lotta interiore, senza questo esercizio al discernimento tra bene e male, senza questa strategia per dire dei "no" efficaci e dei "sì" convinti.

Come ci testimoniano i Vangeli, Gesù stesso ha lottato e non ha potuto sottrarsi a questo confronto con il tentatore.

Essere tentati è normale: la tentazione è spazio della nostra libertà. Proprio perché liberi noi siamo tentati.

Il peccato è accovacciato alla porta del nostro cuore, verso di noi è la sua brama, ma sta a noi dominarlo (cf. Gen 4,7); anche l'apostolo nel Nuovo Testamento ci ricorda che "il peccato ci assedia", che ci sono "dominanti che ci seducono", che esistono "desideri che contraddicono la nostra libertà". Paolo, servendosi di immagini belliche e sportive (battaglia, corsa, pugilato...), parla della vita cristiana come di uno sforzo, di una tensione interiore a rimanere nella fedeltà di Cristo.

Si tratta di una lotta interiore, non rivolta contro esseri esterni a sé, ma contro i pensieri, le suggestioni che ci spingono verso il male. Questa lotta ha come luogo il nostro cuore, il centro della nostra interiorità.